Contro le discriminazioni, i ricatti e le umiliazioni

Riforme, affitto, previdenza

Corteo contadino nella capitale

Nota della CGIL sulla lotta dei braccianti

Stamani per le vie di Roma sfileranno coltivatori diretti provenienti da ogni parte di Italia, in rappresentanza di migliaia e migliaia di lavoratori della terra che in ogni zona del Paese si sono riuniti in assemblee, hanno dato luogo a manifestazioni promosse dalla Alleanza Contadini. Essi portano l'espressione del profondo malcontento diffuso nelle campagne italiane, chiedono che la crisi politica attuale sia superata con soluzioni democratiche capaci di affrontare e risolvere rapidamente gli urgenti problemi strutturali e sociali delle masse contadine, riaffermano l'impegno a battersi contro ogni tentativo autoritario per la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia.

I coltivatori italiani in modo particolare rivendicano la rapida istituzione del fondo di solidarietà, la sollecita approvazione della legge per la riforma del contratto di affitto, una nuova legge che regoli l'enfiteusi, la equiparazione dei trattamenti previdenziali, assistenziali e degli assegni familiari con quelli degli altri lavoratori, l'immediato pagamento delle integrazioni comunitarie per le olive ed il grano duro.

In Puglia, intanto, la lotta dei braccianti si va estendendo a tutte le province, sostenuta da una sempre più massiccia partecipazione dei lavoratori, delle popolazioni e degli enti locali. Si tratta di una battaglia di grande respiro politico che mette a nudo e denuncia — come nota la segreteria della CGIL — « l'insostenibile posizione dei lavoratori, la profonda crisi dell'agricoltura italiana e l'arretratezza del Mezzogiorno », sottolineando inoltre « il clamoroso fallimento della politica di incentivazione pubblica, dei prezzi e di mercato sostenuta verso la agricoltura e della politica meridionalista del governo ».

L'azione dei braccianti per affermare « un rilevante potere di intervento dei sindacati nelle aziende e sul mercato del lavoro — osserva ancora la CGIL — prepara le condizioni per una generale politica di sviluppo dell'agricoltura attraverso le necessarie trasformazioni agrarie e strutturali ». Si tratta, dunque, di battere il padronato agrario e di imporre al governo una nuova politica verso l'agricoltura e il Mezzogiorno anche per « sbarrare la strada a soluzioni conservatrici e reazionarie ».

A questa lotta deve essere assicurato il pieno appoggio di tutto il movimento sindacale, con ampi collegamenti con la classe operaia e le popolazioni delle città. In questo quadro la CGIL sollecita nuovamente una presa di posizione del governo sulle più importanti questioni agricole e sulla riforma del collocamento, nonchè un intervento sulle organizzazioni degli agrari « i quali vogliono palesemente esasperare lo scontro sociale nelle campagne ». Come misura concreta la Confederazione invita il governo « a sospendere immediatamente tutti i contributi pubblici erogati a favore degli agrari pugliesi. Si tratta in sostanza di assumere decisioni politiche che consentano lo sviluppo e le riforme strutturali nelle campagne, che contrastino l'assenteismo degli agrari e liquidino il carattere accentratore dell'intervento pubblico ».

Una richiesta del genere è stata espressa da tempo anche dal Comitato regionale pugliese per la programmazione, ma essa non ha ancora ricevuto alcuna risposta. « La CGIL sollecita pertanto — conclude la nota — un pronto intervento in entrambe le direzioni ed è certa che in tal senso tutto il movimento sindacale italiano sarà a fianco della lotta unitaria condotta dai lavoratori e dai loro sindacati agricoli nazionali e pugliesi ».

UN ENTE PUBBLICO PER IL COLLOCAMENTO E L'OCCUPAZIONE

La relazione di Bignami al convegno della Federbraccianti - Le comunicazioni di Pallagrosi, Cortesi, Guerzoni, Marcellino e Levrero - Oggi le conclusioni

Con una ampia relazione del Segretario nazionale della Federbraccianti Lionello Bignami, si sono aperti ieri mattina, a Roma, i lavori del Convegno nazionale sul collocamento e l'occupazione organizzato dalla Federbraccianti presenti rappresentanti di organizzazioni sociali, partiti politici, sindacati e delegazioni bracciantili provenienti da ogni provincia d'Italia.

Partendo dalla denuncia dell'attuale condizione del mercato del lavoro, delle discriminazioni e delle violazioni delle norme in vigore, per altro insufficienti, delle situazioni di ricatto e di umiliazione a cui i lavoratori sono soggetti, Bignami fa rilevare come il movimento sindacale, dopo una fase difensiva nei confronti della politica della manodopera, stia oggi superando rapidamente i ritardi « per affrontare invece la fase attiva della politica di piena occupazione e di utilizzazione di tutte le risorse umane. Una politica degli occupati e dei disoccupati; una politica di intervento nel processo di sviluppo per garantire il lavoro per tutti. In tale direzione — ha proseguito l'oratore — il 7° Congresso della CGIL ha dato un largo ed importante contributo rivendicando un servizio nazionale pubblico per il collocamento e l'occupazione, gestito dai sindacati, in grado di intevenire in tutto il processo della formazione del mercato del lavoro.

Bignami ha quindi rilevato la stretta colleganza esistente tra le battaglie contrattuali in corso e la riforma del collocamento, sia nel settore agricolo che in quello industriale. « Riteniamo perciò — ha proseguito — che tanto la vertenza nazionale per la riforma del collocamento, quanto quelle su obiettivi intermedi di contrattazione diretta dei modi di assunzione e di utilizzazione dei lavoratori nelle fabbriche debbono marciare di pari passo con le grandi vertenze contrattuali del prossimo futuro.

Per quanto riguarda il nostro settore — come Federbraccianti, Fisba ed Uisba — abbiamo aperto due grandi vertenze: l'una contrattuale per il rinnovo dei Patti nazionali e provinciali, per estendere e legittimare la contrattazione aziendale, l'altra verso il governo e gli Enti pubblici per stabilire nuovi indirizzi dell'intervento pubblico e favorire una politica di trasformazione agraria e di opere pubbliche in grado di accrescere i livelli occupativi ».

Dopo aver illustrato il programma di lotte in corso per piegare la resistenza degli agrari e del governo, Bignami ha affermato: « E' ovvio che una politica di promozione e di sviluppo dell'occupazione deve trovare sbocchi positivi alle vertenze aperte con il padronato ed il governo. Altrimenti la gestione del collocamento si riduce ad una semplice distribuzione del " poco " lavoro snaturando i veri compiti istituzionali del Sindacato, il quale non deve e non può essere il " distributore della miseria ", ma è e deve essere sempre più lo strumento per contestare l'attuale tipo di sviluppo ed imporne uno nuovo, nel quadro di un profondo rinnovamento della società ».

Bignami è poi passato ad illustrare le proposte di riforma dell'attuale legislazione sul collocamento, rivendicando « la costituzione di un Ente nazionale pubblico del collocamento e della occupazione, gestito — a maggioranza — dai Sindacati dei lavoratori, articolato per Regioni, province e comuni. I compiti di tale Ente dovrebbero essere quelli: del collocamento sulla base della richiesta numerica e per qualifica; della massima occupazione, previa elaborazione delle ipotesi occupazionali in base all'obbligo delle aziende di denunciare le attività produttive e le previsioni di manodopera e della formulazione di proposte di nuova occupazione; del concorso diretto nella formazione professionale e nella tutela della carriera professionale del lavoratore; dell'intervento nella tutela dei diritti previdenziali ».

Bignami ha poi annunciato che la Federbraccianti è favorevole ad una soluzione prioritaria per ciò che attiene all'agricoltura. Tale soluzione non può però consistere in un riaggiustamento della vecchia legge del 1949, ma deve prevedere la costituzione di Commissioni comunali, espresse dai sindacati, con poteri deliberativi su: la formazione delle liste di tutti i lavoratori e l'avvio al lavoro; l'obbligo per i datori di lavoro di richiedere tutta la manodopera in forma numerica e per qualifica; la denuncia obbligatoria da parte dei padroni dei piani colturali e dei preventivi di occupazione; la formazione degli elenchi anagrafici sulla base della documentazione del collocamento e dei lavoratori; la formazione professionale; l'estensione dell'attività di collocamento e di massima occupazione a tutta l'attività industriale relativa alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; la possibilità di intervento diretto nella formazione dei piani zonali di sviluppo per operare la massima occupazione. Bignami ha concluso indicando le forme di lotta e gli indirizzi che il movimento deve immediatamente assumere, ed indicando nei Comitati unitari di base, nei posti di lavoro e nelle Leghe gli strumenti necessari per portare avanti la lotta per la riforma del collocamento e per una politica di piena occupazione.

Dopo la relazione introduttiva, sono state svolte 5 interessanti comunicazioni, in cui sono stati analizzati problemi specifici. Luciano Pallagrosi dell'Ufficio economico della CGIL ha relazionato su: « Il mercato del lavoro in Italia ed in Europa »; Alieto Cortesi, Consigliere del CNEL e Segretario generale della FILCAMS, ha svolto il tema: « Le posizioni del CNEL sul collocamento e l'occupazione »; Micaela Guerzoni della Federbraccianti nazionale, ha relazionato su: « Collocamento e accertamento previdenziale »; l'on. Nella Marcellino, segretaria nazionale della FILZIAT ha parlato su: « La tutela dei lavoratori stagionali »; ed infine Silvano Levrero, dell'Ufficio Regioni della CGIL, ha relazionato su: « I compiti dell'Ente nazionale per il collocamento e l'occupazione ».

Nel pomeriggio è iniziato il dibattito. Il Convegno, che è presieduto da Arvedo Forni, segretario della CGIL, concluderà i lavori nella mattinata di oggi.

TESSILI LUCCHESI IN LOTTA Dopo la manifestazione di lunedì a Genova davanti alla sede della direzione del gruppo Costa (nella foto) ieri si sono avuti nuovi scioperi articolati alle Jutificio di Ponte a Moriano mentre prosegue l'occupazione del Cotonificio del Piaggione che fa capo al presidente della Confindustria

Si estende in Puglia la grande battaglia dei braccianti

«Non siamo oggetti di mercato»

Scioperi generali a Corato e Andria

Lo scontro con gli agrari avviene soprattutto sulle rivendicazioni di potere nelle aziende

Dal nostro corrispondente

BARI, 8

Gli agrari sarebbero disposti anche a cedere sulle rivendicazioni che riguardano aspetti salariali e normativi, ma si oppongono alle richieste dei braccianti circa le commissioni per la gestione del contratto e la contrattazione dei livelli di occupazione. Le trattative protrattesi fino all'alba di questa mattina sono state riprese nel pomeriggio. In questi termini è la situazione della lotta in corso da tre giorni da parte dei braccianti e dei salariati del Barese. Lo scontro riguarda dunque il potere dei braccianti, di quei lavoratori cioè che avendo una media di occupazione di 102 giornate l'anno, non sanno che farsene di un contratto che, pur stabilendo aumenti salariali anche considerevoli e riduzione dell'orario settimanale di lavoro, non sia accompagnato da commissioni attraverso le quali si possa procurare altro lavoro, contrattare il rispetto del contratto fisso e delle qualifiche.

« Noi non vogliamo più essere oggetto di mercato da parte degli agrari ». Lo ribadivano questa mattina i braccianti aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL che sostavano in piazza a Corato ove, come nella vicina Andria, vi è stato uno sciopero generale proclamato dalle tre organizzazioni locali. Scioperi generali a cui hanno partecipato tutti i commercianti che hanno bloccato totalmente le attività di questi due centri. Hanno scioperato per solidarietà ai braccianti gli operai delle industrie alimentari di Corato e quelli della Prinz Brau di Bitonto. Operai e braccianti uniti nella lotta contro gli agrari. Accanto ai braccianti anche decine e decine di consigli comunali. Il sindaco democristiano e la Giunta di Andria si sono recati questa mattina a Bari dal Prefetto a sostenere le rivendicazioni dei braccianti. Molti comuni continuano ad essere occupati dai lavoratori in sciopero. Da questa mattina il fronte della lotta investe ormai la intera regione pugliese. Nella provincia di Lecce è cominciato lo sciopero unitario di 72 ore. Anche di 72 ore è stato proclamato lo sciopero dei braccianti e dei coloni della provincia di Brindisi. Tutto lascia prevedere che domani scendano in sciopero anche i braccianti e i salariati della provincia di Foggia, zona decisiva della lotta perché qui si concentrano molte grandi aziende capitalistiche. I lavoratori hanno posto sul tappeto i problemi di potere nelle aziende, di quelle aziende capitalistiche verso cui sono stati dirottati i finanziamenti pubblici, non tutti utilizzati nelle opere di trasformazione. Basti pensare all'opposizione di alcuni settori dell'agraria barese e pugliese al piano di irrigazione della Puglia.

Italo Palasciano

Una nota del Consorzio

Dannose misure prese dalla CEE contro i nostri tabacchi

Sacrificati gli interessi dei produttori e del monopolio di Stato per agevolare i concessionari

Al Parlamento europeo e alla Commissione Agricoltura del Parlamento italiano si è discusso in questi giorni di tabacco: nel primo, del regolamento comunitario; nella seconda del decreto legge 261 del 6 giugno '69 che dispone l'utilizzo di undici miliardi e 975 milioni FEOGA per il miglioramento delle strutture di produzione e commercializzazione del tabacco greggio. Il Consorzio Nazionale Tabacchicoltori ritiene che ambedue i provvedimenti abbiano una impostazione dannosa per l'economia italiana e per i coltivatori perché: con il regolamento si accordano larghissimi favori e preferenze ai capitalisti tedeschi e olandesi a tutto danno della tabacchicoltura italiana e con il decreto si vorrebbero destinare i fondi FEOGA alle concessioni speciali la cui funzione intermediatrice non solo non ha alcuna ragione di esistere ma è dannosa per i coltivatori e per il monopolio statale mentre il problema di fondo da risolvere è quello del riordino e dell'ammodernamento delle coltivazioni.

Infatti se è vero che il tabacco italiano supera il 60% dell'intera produzione comunitaria, che abbiamo le condizioni adatte (terreno, clima, lunga esperienza) per produrre ogni varietà e tipo di tabacco e giungere a sostenere la concorrenza straniera compresa quella americana — come ha affermato il Consiglio nazionale economia e lavoro — la regolamentazione comunitaria di tale mercato doveva essere si richiesta dal nostro paese ma avendo chiaro che se questo settore poteva consentirci di rivalerci del pesante contributo che l'Italia ha finora pagato alla regolamentazione comunitaria, aveva però bisogno, per affrontare la concorrenza straniera, di essere rapidamente ammodernato e ristrutturato. Nulla di questo è stato putroppo finora fatto.

A Strasburgo si è giunti ad approvare — sia pure con una esigua maggioranza e con il permanere di forti contrasti — la risoluzione dell'onorevole Lulling che il Consorzio ritiene contenga condizioni inaccettabili per il nostro paese.

Alla commissione Agricoltura della Camera si discute il decreto sopra richiamato le cui linee sono esattamente l'opposto di quanto ha bisogno la tabacchicoltura. Infatti invece di investire cospicui fondi statali oltre che FEOGA per affrontare un programma serio e di lungo respiro per la ristrutturazione della produzione e aiutare i coltivatori ad associarsi e avvalersi della tecnica più avanzata, si tarda tre anni a utilizzare i fondi FEOGA e si vorrebbe destinare gran parte di tali mezzi alla commercializzazione, quindi ai concessionari speciali che sono la causa prima degli alti costi e del basso valore merceologico del tabacco e che sarebbero ulteriormente spinti ad attuare altre concentrazioni compresa la costituzione di nuove società con capitalisti stranieri per giungere a soppiantare lo stesso monopolio di Stato.

Il Consorzio nazionale tabacchicoltori ritiene che il governo italiano debba chiedere e battersi al Consiglio dei ministri della CEE per il rinvio di alcuni anni della regolamentazione del settore onde mettere in grado il nostro paese di affrontare gli urgenti e complessi problemi che si pongono ed evitare così nuovi seri danni ai coltivatori e all'agricoltura soprattutto meridionale.

Inoltre chiede al Parlamento che siano compiute, per il settore, nuove scelte politiche iniziando con il destinare la grande maggioranza dei fondi FEOGA ai soli manuali coltivatori e alle loro associazioni, negando ogni e qualsiasi finanziamento alle concessioni speciali e destinando la parte riservata alla commercializzazione agli enti di sviluppo agricolo per costruire impianti e darli in gestione ai coltivatori, alle cooperative di manuali coltivatori e all'azienda del monopolio di Stato per l'estensione delle concessioni a manifesto che pure con tutti i loro limiti realizzano un rapporto diretto tra produttore di materia prima e azienda di trasformazione.

Conferenza agraria

Decise nuove lotte contadine a Viterbo

VITERBO, 8

Occorre un incisivo, permanente movimento di lotta per salvare la « Teverina », per imporre nuovi indirizzi politici ed economici per un diverso sviluppo del Viterbese e della regione.

Questa la indicazione emersa dalla conferenza agraria di zona comprendente sei comuni dove domina il rapporto di mezzadria, promossa dall'amministrazione democratica di Castiglione in Teverina alla quale hanno partecipato amministratori, sindacalisti e parlamentari. Nella zona in 17 anni, la popolazione, si tratta di un vero record, è diminuita del 35,06 per cento, l'indice di invecchiamento è ora del 64,5 per cento; numerosi « poderi » sono abbandonati.

Il mancato superamento della mezzadria a favore dei contadini è all'origine di tali sconvolgenti processi, ma anche l'azienda diretto-coltivatrice è in crisi nonostante il comprensorio si estenda lungo la fertilissima vallata del Tevere. Il lavoro a domicilio è ormai un fenomeno di massa. Lo indebitamento dei comuni rende ancora più pesante una situazione intollerabile.

Sistemazione della viabilità rurale, intervento per rendere abitabili le case coloniche, assistenza veterinaria gratuita, affrancazione delle terre distribuite dalle università agrarie, industrie per la trasformazione di prodotti agricoli, interventi per la specializzazione dei vigneti dopo la inclusione della zona nella fascia di produzione dell'Orvieto sono alcuni punti programmatici emersi dal dibattito intorno ai quali si impone anche una trattativa con lo Ente di Sviluppo per un piano di zona elaborato democraticamente. E' stata infine sottolineata la necessità di una conferenza regionale delle partecipazioni statali e di una conferenza interministeriale come più volte richiesto dai sindacati e dagli scioperi unitari che si sono svolti nella provincia.

Uno sciopero generale nella zona e incontri con i gruppi parlamentari sono le prossime tappe di una lotta che vede nel comune di Castiglione una guida ed un protagonista.

Esposto a Fanfani la situazione delle Mutue contadine

Ieri mattina il sen. Gaetano Mancini, presidente della Commissione Lavoro del Senato, per incarico dell'on. Amintore Fanfani ha ricevuto il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, on. Attilio Esposto e il vicepresidente Tramontani, i quali hanno riferito in seguito alla grave situazione esistente nelle casse mutue dei coltivatori diretti, prospettando l'esigenza di pervenire alla discussione e all'approvazione delle proposte di legge presenti in materia al Senato.

Il sen. Mancini si è impegnato a porre all'ordine del giorno della commissione alla ripresa dei lavori parlamentari le suddette proposte di legge.

Venerdì si riunisce il Direttivo della CGIL

Venerdì 11 luglio alle ore 9 nella sede confederale si riunirà il Comitato direttivo della CGIL per esaminare la situazione sindacale con particolare riferimento ai rinnovi contrattuali. La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario confederale Luciano Lama.

La riunione del Comitato direttivo, la prima dopo il congresso di Livorno, assume un particolare interesse per le prossime scadenze di numerosi contratti nazionali di lavoro che interessano circa cinque milioni di lavoratori.

Da 70 giorni in lotta

Spezia: ansaldini in corteo con i sindaci di sei comuni

Azioni articolate alla Montedison e nelle società automobilistiche di trasporto in concessione — Rotte le trattative in tre aziende a partecipazione statale di Genova: sciopero subito

LA SPEZIA, 8.

Oggi si sono iniziate, e in alcuni casi sono proseguite, le trattative allo stabilimento San Giorgio, alla Oto - Melara, alla Termomeccanica. Continuano gli scioperi articolati alla Montedison e nelle società automobilistiche di pubblico trasporto in concessione. Stamane sono entrati in lotta anche i lavoratori che hanno costruito il grande terminal metanifero Snam.

In questo vasto quadro rivendicativo, che preannuncia una grande battaglia contrattuale nel prossimo autunno, fanno spicco gli ansaldini giunti oggi al settantesimo giorno di lotta.

Quella del Muggiano è una lotta aspra, difficile, che comprende ben sei scioperi al giorno e che vede ogni otto ore lavorative sei gruppi di categorie abbandonare il lavoro e manifestare davanti al cantiere.

Gli ansaldini rivendicano un aumento della paga oraria di 40 lire, l'aumento del premio di produzione, l'assemblea di fabbrica e la tutela della loro salute. Un grande corteo si è formato oggi nella piazza, davanti al palazzo civico. Alla testa di esso, con la fascia tricolore, si ponevano i capi di sei amministrazioni comunali della provincia: Vezzano Ligure, Ortonovo, Sarzana, La Spezia, Lerici, Castelnuovo. Seguivano i sindaci di altri importanti comuni della provincia, consiglieri comunali, i parlamentari sen. Bertone e on. Fasoli, i dirigenti provinciali della CGIL, della CISL e della UIL.

Delegazioni operaie si sono recate nelle sedi del PCI, PSI e della DC per chiedere sostegno e interventi volti a portare a livello più alto la lotta.

* * *

GENOVA, 8.

A Genova oltre 5 mila metalmeccanici sono scesi in sciopero articolato a seguito della rottura delle trattative in corso in tre aziende a partecipazione statale, l'Ansaldo meccanico nucleare, la Fonderia, e la Nuova San Giorgio. In quest'ultima fabbrica la rottura si è avuta nel corso della notte sui problemi della mensa, dell'orario e delle qualifiche. L'astensione, è iniziata alle 8 per concludersi a mezzogiorno: nel corso di essa i lavoratori si sono riuniti in assemblea con i rappresentanti sindacali.

All'Ansaldo meccanico nucleare e alla Fonderia si è avuto uno sciopero di due ore, con assemblee e costituzione di comitati di lotta, decidendo di proseguire gli scioperi articolati: nei due stabilimenti i lavoratori chiedono, accanto a miglioramenti salariali, misure per migliorare l'ambiente di lavoro e il riconoscimento del diritto all'assemblea in fabbrica.

Incontro « tecnico » per gli statali

Oggi i dirigenti sindacali di Cgil, Cisl ed Uil, i dirigenti della Dirstat ed i rappresentanti dei ministeri del Tesoro e della Riforma burocratica si incontrano per mettere a punto alcuni problemi relativi alla soppressione delle carriere speciali del pubblico impiego che comprendono circa 10 000 dipendenti.

Queste carriere, istituite nel 1956, non fanno parte né sotto l'aspetto retributivo né sotto quello normativo delle carriere tradizionali. Si sarebbe così giunti ad un accordo per la loro soppressione con il conseguente inquadramento del personale o nella carriera di concetto o in quella esecutiva. Nella riunione « tecnica » di oggi saranno discussi i criteri e le modalità da seguire.

Nel corso della trattativa con la quale si era chiusa la vertenza degli statali questo problema era rimasto aperto.

Interpellanza del PCI sull'ENPAS

Oggi si riuniscono le Confederazioni

I compagni deputati Venturoli, Di Mauro A. G., Alboni, Allera, Biagini, Biamonte, Gorreri, La Bella, Malscolo, Monasterio, Morelli e Carmen Zanti Tondi hanno presentato una interpellanza al ministro della Sanità in merito alla gravissima situazione e paralisi dell'attività dell'ENPAS.

In particolare, i parlamentari comunisti desiderano conoscere come il governo intende far fronte: alla crisi dirigenziale che lascia praticamente prive di direttive le sedi locali; alla inconcepibile situazione che non consente al lavoratore assistito dall'ENPAS di usufruire di una totale copertura sanitaria ed economica con evidente e inaccettabile trattamento discriminatorio rispetto ad altri cittadini; all'inarrestabile situazione deficitaria dell'ENPAS, a somiglianza delle altre mutue.

I deputati del PCI chiedono inoltre di sapere, se il governo è o no d'accordo che l'unico modo per risolvere la crisi del sistema mutualistico consiste: nel trasferimento ai comuni o consorzi di comuni, i compiti d'assistenza specialistica-ambulatoriale, sottraendo tali compiti alle mutue (a tutte le mutue), e trasferendo in gestione ai comuni tutti i poliambulatori mutualistici; nella istituzione di un fondo sanitario nazionale, presso il ministero della Sanità, per finanziare tali attività devolute ai comuni.

I parlamentari comunisti propongono inoltre la istituzione di comitati sanitari locali elettivi, formati da lavoratori, da tecnici sanitari e da amministratori locali con compiti di controllo, di iniziativa e di consulenza.

Sulla crisi dell'ENPAS, dopo la presa di posizione della CGIL, anche la CISL rileva in un comunicato la necessità da parte del Presidente del consiglio di « provvedere immediatamente ad adottare le misure più idonee a garantire il funzionamento dell'Ente ».

Oggi inoltre avrà luogo un incontro fra CGIL, CISL ed UIL per concordare l'azione necessaria per realizzare lo sblocco della situazione.

Da 5 giorni gli operai in lotta

No dei padroni per la Rumianca

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8

La Confindustria — in una lettera indirizzata ai sindacati della CGIL, CISL e UIL — ha risposto no a ogni richiesta di trattativa, mentre lo sciopero alla Rumianca è ancora in atto.

Il segretario regionale della CGIL, compagno Daverio Giovannetti, in un'assemblea avvenuta stamane davanti ai cancelli della fabbrica, presidiata dalle forze di polizia, ha letto alle maestranze le condizioni dell'organizzazione padronale, sottolineando che ogni decisione circa le forme d'azione da adottare spetta agli operai.

E' seguito un vivace dibattito. Gli operai, per il quinto giorno, hanno deciso di proseguire lo sciopero.

Nella lotta in corso — è stato sottolineato — non c'è alcun disegno « premeditato », come vorrebbero dimostrare gli industriali: ci sono solo i problemi veri e reali del salario, dello sfruttamento, della salute e della libertà. Sono i lavoratori a volere la lotta per conquistare migliori condizioni di vita e di lavoro, e saranno essi — solo essi — a decidere liberamente, in assemblea e con un dibattito democratico, a ristabilire l'unità della categoria all'interno della fabbrica su obiettivi che possono divenire comuni.

g. p.